

I valori della post-modernità e i nuovi paradigmi della coscienza

Gaetano Mollo

La realtà culturale che stiamo vivendo è stata definita come postmoderna. E' importante, per questo, renderci conto quale ne siano le caratteristiche, non solo per esserne consapevoli comprendendone il senso, ma soprattutto per cercare di esserne protagonisti consapevoli e costruttivi.

Tutto ciò che è "post", in vero, ha il sapore di qualcosa di decadente ed il significato di qualcosa di successivo, come se si trattasse di qualcosa che viene "dopo": dopo le grandi epoche, dopo i grandi eventi, dopo le grandi narrazioni. L'umanità sembra aver raggiunto certi apici artistici e conquiste sociali con la modernità, ma principalmente è riuscita a porre al centro dell'esistenza il soggetto umano, con la sua singolarità e con le sue esigenze, rivendicandone l'autorealizzazione. Ora - nel tempo della post-modernità - si pone il problema di come essere autenticamente se stessi, avendo il nostro "io" come centro e "fine" di tutti gli interessi.

La nostra realtà è anche stata anche definita quella dell'iper-moderno, come fosse un'accentuazione di un'epoca moderna che sta vivendo la sua prosecuzione. Si pensi solo alle meraviglie della tecnologia, con il suo continuo progredire, determinando anche un rinnovarsi di modelli e forme, inducendo, tuttavia, anche un continuo consumo e conseguente utilizzo di risorse.

Quello che ci dobbiamo chiedere è quale sia la dimensione di valore di questo nostro tempo. Nell'epoca medievale questo era facile: basti pensare alle raffigurazioni delle formelle e delle statue della "fontana maggiore" di Perugia - dove tutto il sapere era rappresentato e vi si poteva ritrovare, dalle arti alle virtù, dalla storia religiosa alle scienze del trivio e del quadrivio -, od al modello della città di Vicenza - nelle raffigurazioni del Maganza e del Maffei, con san Vincenzo che supplica per la fine della pestilenza - dove la città medievale, tutta cinta da mura, ci appare non solo nella sua organica strutturazione ma anche come immagine allegorica.

Il problema è se il tempo della post-modernità possa aver un modello di riferimento e se sia rappresentabile la realtà stessa di questa nostra epoca complessa.

1. Il senso della realtà

La domanda è quale sia la realtà della nostra vita in quest'epoca post-moderna, dove la società si è fatta "fluida" e "multirete" e dove il sistema sociale non ci appare più stabile e ben

determinato nelle sue articolazioni, bensì si mostra in continua trasformazione ed in evoluzione permanente¹. Così, con Carla Neeldeman possiamo costatare che «la realtà della nostra vita è l'incertezza, mentre noi aspiriamo alla certezza. La realtà della nostra vita è cambiamento, movimento, mentre noi vogliamo solo "arrivare"».

La realtà che viviamo è sempre quella del momento, è il farsi attimo per attimo, è la relazione di senso che c'è in ogni istante: è interna, dinamica e costruttiva. La realtà è implicativa, tale che tra osservatore ed osservato venga a prodursi quasi una simpatia di compenetrazione. Pensiamo, in questo, solo ai nostri rapporti con le persone care, con un animale domestico, sino ad arrivare al pensiero d'amore per tutta l'umanità, di qualsiasi continente faccia parte. E' attraverso tale pensiero di partecipata vicinanza che Giovanni Paolo II ha conquistato anche i giovani, comunicando impegno e speranza.

Per questo nella post-modernità la realtà non è tanto l'insieme dei dati del mondo esterno, né il puro dinamismo della vita interiore. La realtà non è né solo esterna né solo interna. Il "senso della realtà" è una continua risultante dalla relazione che si struttura attraverso interazioni significative e riferimenti valoriali. In tal modo esso dipende dalla tensione evolutiva, disvelamento della stessa speranza di vita².

Attraverso tale "relazionismo significativo" si può affrontare la complessità dell'età post-moderna, superando la trappola dell'omologazione culturale - in cui la televisione ed internet non mantengono il segreto della società adulta - e non cadendo nell'alienazione - quale malattia dell'uomo moderno, non solo nel suo mercificare tutto, ma nella stessa dipendenza dal successo e dal linguaggio massmediale, determinando spesso insicurezza ed indifferenza³.

2. I valori post-materiali

La post-modernità vede il sopraggiungere di valori post-materiali, quale punta di un *iceberg* di quello che è denominato "post-modernizzazione"⁴.

Il centro di tale dimensione sembra essere lo spostamento dall'attivismo strumentale - tipico della modernità - all'individualità espressiva, basata sulla percezione affettiva e

¹ Confronta, a tale riguardo, Z. BAUMAN, La solitudine del cittadino globale, tr. it., Feltrinelli, Milano 2003 e A. SEMPRINI, La società di flusso. Senso di identità nelle società contemporanee, Angeli, Milano 2003.

² Cfr. G. MOLLO, Il senso della formazione, La Scuola, Brescia 2004, pp. 19-66.

³ Cfr. E. FROMM, I cosiddetti sani, tr. it., Mondadori, Milano 1996, pp. 43-68.

⁴ Le indagini empiriche, condotte da Inglehart e dai suoi collaboratori nel 1990 nelle nazioni occidentali, giungono alla considerazione di mutamenti lenti e gradualmente, ma significativi, quale indice dello spostamento dai valori materialistici della crescita economica, del mantenimento dell'ordine e di forti forze di difesa, verso i valori postmaterialistici di una società meno impersonale, della libertà di parola e del valore delle idee. (Cfr. R. INGLEHART, Modernization and Postmodernization. Cultural Economic, and Political Change in 43 Societies, Princeton N.J., Princeton University Press, 1997).

emozionale, così che rispetto ai valori si sia passati dalla preminenza dei valori razionali a quella dei valori sentimentali⁵.

Ci sembra, pertanto, che tali valori dell'espressività individuale s'incentrino in tre dimensioni del "desiderabile":

- a) l'autorealizzazione individuale;
- b) la ricerca di un lavoro per esprimersi;
- c) le relazioni interpersonali gratificanti.

Innanzitutto l'autorealizzazione, da intendersi come diritto d'ogni singola persona di potersi fare architetto del proprio destino. Non più, quindi, i diritti solo in quanto cittadini, mai in quanto uomini e donne, considerati e rispettati come centri di libertà e d'intenzionalità. Il problema è di come ci si possa realizzare, se non assieme agli altri ed in relazione a funzioni da svolgere e compiti da assumere. Non a caso, Edith Stein ci ricorda che «chi non ha mai incontrato una persona degna d'amore o d'odio, non potrà mai vivere la profondità in cui si radicano l'amore e l'odio»⁶

Poi, la ricerca di un lavoro espressivo, atto quindi a poter manifestare la propria personalità ed a gratificare la capacità di comunicazione e d'inventività. Il problema è di come tale istanza possa accordarsi con le leggi e le offerte del mercato, specie in assenza di adeguate programmazioni e di un efficace orientamento scolastico e professionale.

Infine, la centralità di relazioni interpersonali che possano non solo scongiurare l'isolamento e la solitudine, ma che siano in grado di dar senso agli aneliti dei sentimenti ed alle istanze che sottostanno agli autentici rapporti interumani⁷. Il problema è quello di come attivare tali rapporti in una realtà frammentata e convulsa, specie nelle metropoli disorganiche e di fronte a ritmi lavorativi che investono tutta la giornata.

In tutte queste tre istanze emerge il valore della qualità della vita e la rivalutazione dell'intuizione e dell'affettività. L'istanza è quella della rivendicazione di maggior tempo per l'interazione umana, al fine di far prevalere l'autentico sull'inautentico, l'essenziale sul superfluo, il continuo sull'immediato, la gioia sul piacere.

3. I contrasti della post-modernità

In realtà, stiamo assistendo ad una combinazione particolare tra elementi tradizionali, moderni e postmoderni, con la centralità del singolo di fronte alla storia, alla comunità ed al cosmo.

⁵ Cfr. G. POLLINI, I valori della postmodernità tra continuità e discontinuità, in G. DALLE FRATTE (a cura di), Postmodernità e problematiche pedagogiche, Armando, Roma 2003, pp. 102-107.

⁶ E. STEIN, Il problema dell'empatia, tr. it., Ed. Studium, Roma 1985, p. 221.

⁷ Cfr. G. MOLLO, La via del senso, La Scuola, Brescia 1996, pp. 123-138.

Da qui i "contrasti", determinati da un lato da un'ipersoggettività - quale centratura sul sentimento e sulle sensazioni del singolo - e da un altro sull'iperoggettività - rappresentata da una realtà già determinata, costituita dai dati della scienza e dai prodotti della tecnologia. Di fatto, si tratta di complessità, che coinvolge tutto il "sistema vita".

I contrasti sono tra la conservazione di vecchi modelli e l'attivazione di nuovi. Siamo di fronte al costituirsi di "nuovi paradigmi", rispetto ad un uomo che possiamo definire planetario, dove tutto è interdipendente, in una globalizzazione che non è solo economica, ma anche etico-sociale. Quello che si è definitivamente perduto è il paradigma della tranquilla fiducia nella ragione e nel progresso, dove l'ordine sia sovrano e tutto possa essere colto e compreso con la ragione.

Si potrebbero individuare essenzialmente - seguendo in questo le rilevazioni di Cesare Scurati - tre contrasti⁸:

a) il contrasto fra una concezione dell'adulto ben definita, fatta di maturità e di responsabilità, ed un'altra in cui l'adulto deve sapersi ridefinire, specie in rapporto ai figli ed ai giovani;

b) il contrasto fra un modello fatto di tanto lavoro e responsabilità e l'esigenza di maggiore tempo libero;

c) il contrasto fra la razionalità, con cui impostiamo lavoro e vita, e le istanze del mondo emotivo e dell'affettività.

Il primo contrasto è quello sull'adulità. Cosa rappresenta l'essere adulto? E ancora, essere maturi che significa? Rispetto a questo, come può essere considerata un mondo dell'infanzia che sembra essere scomparso e la fase dell'adolescenza, con il suo protrarsi oltre la sua naturale caratteristica d'epoca di transizione⁹?

L'adulità può essere intesa non più come modello dell'uomo così come deve diventare. La stessa condizione adulta è oggi difficile e non può più presentarsi come punto d'arrivo di un processo educativo compiuto. L'essere adulti è una condizione di consapevolezza, con riferimento alla situazione esistenziale ed alle condizioni socio-culturali in cui ci si viene a trovare. E' per questo un atteggiamento dinamico, fatto di consapevolezza e di corresponsabilità. Se l'essere adulti significa esser divenuti maturi, allora si deve considerare che la maturità non rappresenta un'acquisizione una volta per tutte, ma la disponibilità e la capacità d'affrontare situazioni nuove e di far fronte alle difficoltà che in esse si possono riscontrare. Si tratta di una dimensione processuale e non tanto di un comportamento acquisito.

La scommessa e la necessità sono quelle di passare da una concezione personale ad una concezione transpersonale. Si tratta di farsi accoglienti di una mentalità accomunante, anche in forza delle problematiche d'ordine planetario e nella consapevolezza che solo assieme si

⁸ Cfr. C. SCURATI, Spunti per una pedagogia della postmodernità, in G. DALLE FRATTE (a cura di), Postmodernità e problematiche pedagogiche, Armando, Roma 2004, pp.145-150.

⁹ Cfr. G. MOLLO, La conquista della coscienza, Ed. Morlacchi, Perugia 2001, pp. 80-84.

possono risolvere i problemi della comunità umana, iniziando da quelli dei rapporti interpersonali e con la propria comunità d'appartenenza.

Per tutto ciò, solo l'espansione della coscienza può permetterci di comprendere il senso della vita. Così, nel suo percorso esistenziale Ramoso, l'albero che voleva scoprire il mondo, arriva a capire il senso della vita, perché «aveva compreso che tutto nasceva dal gran respiro che la terra emetteva nell'incontrarsi col cielo. Aveva compreso che più forte era il senso delle radici, più ampio l'orizzonte del suo cielo. Aveva compreso che qualsiasi cosa fosse avvenuta, era accaduta assieme a tutti gli altri, grazie a loro, e che solo assieme questo poteva essere accolto»¹⁰.

Questo processo di comprensione è sicuramente favorito da un'educazione olistica, percepibile ed acquisibile da ogni persona grazie all'apertura dell'apprendimento verso la vita, in tutte le sue forme ed in tutte le sue fasi.

4. Il paradigma del cooperare

Ciò che accomuna le istanze dei valori post-materiali, proiettandoli al di là della pura rivendicazione e del mero individualismo, è l'aspetto relazionale. Si tratta di un nuovo paradigma, basato sull'accomunamento e strutturato sulla cooperazione. Attraverso l'accomunamento ci si può ritrovare in similari istanze etico-sociali, rilevando ciò che appunto accomuna nelle esigenze e si mostra come autenticante per l'essere umano. Questo richiede l'incontrarsi ed il dialogare, per scoprire ciò che può essere condiviso, portando alla cooperazione ed alla corresponsabilità.

Si può, quindi, parlare di un vero e proprio "paradigma del cooperare", basilare per determinare un modo d'associarsi partecipe e responsabile. Tale associarsi nella mentalità della post-modernità si presenta ben diversamente dall'associarsi funzionalistico e strumentale della modernità: si tratta di un associarsi non fondato sull'utilitarismo, ma sul riconoscimento del valore delle emozioni e dei sentimenti e sul comune senso d'eticità. Da queste due dimensioni può scaturire un più ampio e partecipato senso di responsabilità. La varietà e vastità dei movimenti associativi, pur nella loro multiformità, sono indicativi di tale tendenza: un convergere in sintonizzazioni di rispetto profondo per l'umanità, collaborando nella diversità di propensioni e finalità.

Da tale cooperazione - veicolata dalle varie forme associazionistiche - deve poter derivare una nuova modalità di fare comunità: un sapersi accomunare dinamicamente e sinergicamente. Inoltre, dal riuscire a sintonizzarsi in accomunamenti sempre più ampi, convergendo sul senso d'umanità e sul rispetto ed amore per tutte le forme di vita del pianeta,

¹⁰ G. MOLLO, Ramoso, Ed. Paoline, Milano 2004, p. 86.

potrà derivare un processo evolutivo volto verso un'unificazione ed un'armonizzazione con tutto e fra tutti¹¹.

5. La coscienza al femminile

E' all'interno di tali contrasti della post-modernità e del nuovo paradigma del cooperare che si pone il processo della nuova consapevolezza della donna, determinando e richiedendo in tal modo un nuovo rapporto fra maschi e femmine.

Di fatto, la post-modernità ha sconvolto le modalità con le quali sono sempre avvenuti i rapporti fra maschi e femmine. Così se la donna scopre la città - e con questa il mondo del lavoro -, così pure l'uomo sta scoprendo la casa, e con essa i suoi compiti ed una relazionalità più articolata e partecipe con i figli. Così, come la donna è sottoposta ad uno *stress* da ipercompetenza, fra casa e lavoro, anche l'uomo è costretto ad assumersi compiti in casa ed a trovarsi a competere nella città con la donna. Si tratta di trovare un nuovo modo di con-vivere tra donna e uomo, coniugando la centralità della soggettività - chiave di volta del post-moderno - con quella della relazionalità, attraverso un nuovo paradigma cooperativo, basato sul pensare-con, ossia del pensare insieme¹².

Il problema è quello di una nuova logica di reciprocità fra uomo e donna, tale che quello che potremmo definire come costruzione di una coscienza al femminile richieda un'evoluzione dello stesso concetto di coscienza, così com'è stato inteso sino ad oggi. L'aspetto del femminile, con le sue dimensioni della sensibilità, dell'intuizione e dell'affettività - specie con l'entrata dirompente nel sociale lavorativo, una volta limitato solo ad alcune mansioni- sta imponendo una revisione degli stessi rapporti con gli uomini.

Quest'evoluzione richiede accortezze, comprensione reciproca e tanta disponibilità. Dobbiamo per questo ricordarci - con Pietro Ubaldi - che per essere vitale il civilizzarsi deve essere raggiunto sommando e non sostituendo, deve esser cioè costituito da femminilità più mascolinità, e non invece da mascolinità, come avviene nel declino delle civiltà¹³.

Tutto ciò sta determinando una nuova armonia fra i generi, verso una supercoscienza, né esclusivamente maschile né prettamente femminile. Lentamente si sta superando la reciproca paura fra i generi. Stiamo sicuramente iniziando ad intraprendere quell'addolcimento - di cui parla Saint Germain -, tale che, dissolvendosi la preferenza per il proprio genere, si sa affievolendo la paura dell'altro genere¹⁴.

¹¹ Cfr. P. UBALDI, L'ascesi mistica, Ed. Mediterranee, Roma 1984 e Il Sistema, Ed. Centro studi di Parapsicologia, Torino 2005.

¹² Cfr. G. SALANIA, Femminile e maschile: vicende e significati di un'irriducibile diversità, in "Ciclo di vita e dinamiche educative nella società postmoderna", Angeli, Milano 2004, pp. 54-67.

¹³ P. UBALDI, La psicanalisi delle religioni e aspetti del cattolicesimo, Centro Ubaldiano, Roma 1967, pp. 46-48

¹⁴ Cfr. S. GERMAIN, Anime gemelle e anime compagne, tr. it., Macro Edizioni, Cesena 1996, pp. 27-29.

In tal senso crediamo anche che si stia evolvendo anche il concetto e la funzione della paternità, quale assunzione di corresponsabilità e di compartecipazione¹⁵.

6. L'espansione della coscienza umana

Di fronte al modello della complessità - costituito di tensioni antinomiche fra ordine e disordine, continuità e discontinuità - si devono riuscire ad attivare meccanismi di comprensione intersoggettiva, basati sull'identificazione delle istanze e sulla proiezione dei desideri, richiedendo in tal senso apertura e generosità¹⁶.

Tutto ciò, oggi, va letto anche nei termini dell'estrinsecazione di tutte le qualità umane, potenzialmente racchiuse nel mondo femminile e nel mondo maschile. Oggi siamo chiamati a comporre razionalità ed emozionalità, pensiero analitico e pensiero intuitivo, sentimento ed immaginazione: si tratta di una nuova coscienza complessa, sia sul versante cognitivo sia su quello affettivo ed etico-sociale¹⁷. Da qui la ricerca di un nuovo paradigma educativo, cui debbono contribuire donne e uomini, aprendosi reciprocamente alla diversità, attraverso le modalità privilegiate del dialogo e la cooperazione. Da tale apertura ed attraverso lo sguardo dell'altro si può affrontare la problematicità di un sistema di vita che si è fatto frammentato e convulso, presentandosi in continua trasformazione.

In tale prospettiva le conquiste del mondo femminile ed il riconoscimento della parità in quanto persone - oltre che nei diritti e doveri¹⁸ - offrono ampie prospettive d'evoluzione, specie nella nuova consapevolezza che dalla diversità e complementarità della donna e dell'uomo scaturirà una nuova umanità, nell'accomunante corresponsabilità sia nella vita familiare, che sociale e politica.

Proprio di corresponsabilità si tratta, in quanto non esiste un'umanità al femminile ed un'altra al maschile, ma l'umanità è tanto femminile quanto maschile, come il cervello umano, che è tanto razionale quanto emotivo, dove l'aspetto analitico e quello intuitivo sono chiamati a fornire apporti complementari, nel mantenimento della doverosa e fertile diversità.

Tale corresponsabilità può essere promossa e coltivata in forza di rapporti interpersonali di genuina compartecipazione, attraverso i quali poter acquisire una consapevolezza più ampia d'umanità, in direzione di una dimensione transpersonale, quale visione superiore del nostro relazionarci agli altri ed al mondo, al di là degli interessi individualistici e dei personali punti di vista. Per questo sono necessarie sintesi collettive, lentamente raggiungibili spostando il

¹⁵ Cfr. G. MOLLO, La riscoperta del ruolo paterno, in "La famiglia", n. 215, settembre-ottobre 2002.

¹⁶ Cfr. E. MORIN, La testa ben fatta, tr. it., Raffaello Cortina, Milano 1999, pp. 89-92.

¹⁷ Cfr. F. CAMBI, La complessità come paradigma formativo, in M. CALLARI GALLI- F. CAMBI - M. CERUTI, Formare alla complessità, Carocci, Roma 2003, pp. 135-137.

¹⁸ Va ricordato che solo in questi ultimi cinquant'anni in Italia sono state acquisite tali conquiste, quali l'equivalenza fra uomo e donna nel 1961, con la Carta sociale europea, nonché la "parità di possibilità" nel 1982 ed "diritto di parità di trattamento", in regime professionale, nel 1986.

centro di percezione e di riscontro dalle motivazioni individualistiche alle motivazioni accomunanti, ossia passando da una visione egocentrica ad una visione concentrica.

Tale processo evolutivo è sospinto dall'impellente esigenza di connessione, rispetto ad un mondo complesso ed alla moltiplicazione e frammentazione dei saperi. E' ricercando tali nessi di vita, fra le varie dimensioni dell'economico, dell'etico e del politico, che si mostra in tutta la sua impellenza il costituirsi di una nuova mentalità, basata sull'accomunamento e sulla cooperazione. E' in tale quadro che l'apporto di donne ed uomini diventa imprescindibile: ne va dello stesso avvenire dell'umanità, nella consapevolezza che da tale spirito di corresponsabilità non solo ne deriverà un'adeguata formazione delle future generazioni, ma lo stesso destino di tutto il nostro tormentato ma splendido pianeta.